



## Newsletter n. 5/ 2012

STUDI COLLEGATI  
LINKED LAW FIRMS

ARGENTINA  
*Buenos Aires  
Cordoba  
Mendoza  
Rosario  
Salta*

AUSTRIA  
*Wien*

BRAZIL  
*São Paulo  
Rio de Janeiro*

CHILE  
*Santiago de Chile*

CHINA  
*Beijing  
Shanghai*

COLOMBIA  
*Bogotá*

CZECH REPUBLIC  
*Prague*

ECUADOR  
*Quito*

GREECE  
*Athens*

INDIA  
*Mumbai  
New Delhi*

IRELAND

MÉJICO  
*Ciudad de Méjico*

PANAMA  
*Ciudad de Panama*

PERÙ  
*Lima*

POLAND  
*Warszawa*

UNITED KINGDOM  
*London*

SWITZERLAND  
*Bern  
Zurich*

UKRAINA

URUGUAY  
*Montevideo*

VENEZUELA  
*Caracas*

### **Non vi può essere consenso all'imposta senza adeguata considerazione dei fattori produttivi del reddito ed una revisione della progressività.**

#### **Un esempio straniero: la Repubblica del Cile.**

In momenti di grave difficoltà economica, di eventi disperati di alcuni imprenditori, forse i rappresentanti del popolo dovrebbero chiedersi se non sia il caso di rivedere *ab imis fundamentis* la giustizia del nostro sistema fiscale, se cercare di cambiare radicalmente tecnica, anziché insistere con l'aumento della pressione fiscale (aumento di accise, nuovi contributi, aumento delle aliquote Iva, addizionali, etc.) sbandierando la campagna contro il "cittadino-evasore".

La via più logica sarebbe la diminuzione dei costi pubblici; se diminuiscono i costi pubblici, anche la richiesta di risorse pubbliche dovrebbe proporzionalmente diminuire.

Ma questa via pare, ad oggi, improponibile.

Allora ci si dovrebbe chiedere se esista un migliore sistema impositivo, capace di ricreare l'ormai perduto consenso dei cittadini ai tributi.

Un sistema cioè che, rispondendo a criteri sostanziali di giustizia, sia idoneo ad attenuare la "tensione sociale".

Il principio cardine della nostra Costituzione in materia tributaria è contenuto all'art. 53: chi più è capace in termini di forza economica, più deve contribuire alle spese pubbliche; il sistema è improntato a criteri di progressività. Ma nulla si dice nella Carta costituzionale, né in altre leggi, sul "come" realizzare detta progressività.

È forse giunto il momento - se si vuole sperare nel consenso del "cittadino-sovrano" - a) di ripensare come realizzare più equamente detta progressività, e b) di rivedere le "soglie di capacità".

A tal fine si rileva opportuno distinguere in modo più appropriato tra persone fisiche e persone giuridiche,

tra persone con (sole) capacità di lavoro, e persone con capacità sia di lavoro sia di capitale (imprese)<sup>1</sup>.

Il consenso all'imposta passa soprattutto attraverso la sensibilità del singolo che – valutando il proprio sacrificio personale e le normali esigenze della propria vita personale e familiare – accetta il concorso alle spese della collettività.

Il legislatore tributario, se ponderasse adeguatamente tutti gli interessi costituzionalmente tutelati dalla Costituzione, ben potrebbe giustificare una tassazione più attenta al mondo del lavoro.

Lavoro e famiglia, non dimentichiamolo, sono valori particolarmente garantiti nella nostra Costituzione (art. 35 e art. 31). Addirittura l'art. 1 proclama che “*l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*”; anche l'art. 3, secondo comma, promuove “*l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale*”.

\* \* \*

È dovere dei rappresentanti del popolo chiedersi se l'attuale pressione fiscale sia conforme al dettato costituzionale; se non sia il caso di attenuare la pressione fiscale cercando il consenso dei cittadini.

È assai arduo assicurare il “*pieno sviluppo della persona umana*” (valorizzato dal secondo comma dell'art. 3 Cost.), che richiede senz'altro la possibilità di disporre di adeguate risorse economiche, senza consenso del cittadino al pagamento dei tributi.

Dal consenso, la minor tensione sociale, maggiore e spontaneo pagamento d'imposte, il venir meno della necessità di creare il modello del “contribuente-evasore”.

Non si tratta quindi di “inventare” nuovi sistemi d'imposta, si tratta di adeguare il sistema alla realtà, alle esigenze del “popolo-sovrano” (cui appartiene il potere *ex art. 1 Cost.*).

Se esiste tale volontà, la soluzione può ben venire dagli esempi di altri paesi vicini o lontani.

\* \* \*

Recentissimamente il Cile ha presentato un disegno di legge di riforma tributaria che sembra proprio voler perseguire il consenso all'imposta fondato su una obiettiva situazione di diversa capacità a

---

<sup>1</sup> In dottrina si è osservato (G. Falsitta, *Manuale di Diritto Tributario – Parte Speciale*, ottava edizione, Padova, 2012, p. 62) che “*paradossalmente la progressività è rimasta relegata al solo settore dei redditi guadagnati col lavoro (redditi di lavoro subordinato e autonomo). Il che è scelta priva di ogni giustificazione sotto il profilo dell'eticità della politica tributaria e di ogni ragionevolezza in ragione di ben noti parametri giuridico-costituzionali (tutela del lavoro, uguaglianza, capacità contributiva)*”. “*Elementari esigenze di perequazione – prosegue Falsitta – esigono che la progressività venga cancellata per ogni tipo di reddito soggetto ad Irpef. Urge ripristinare la parità di prelievo per i redditi di pari ammontare...La ipertassazione o punizione fiscale dei redditi da lavoro è scelta priva di ogni logica*”.

contribuire tra società di capitali e persone fisiche. Queste le linee essenziali della riforma:

1. l'imposta sul reddito delle società di capitali aumenta dal 18,5 al 20%
2. le aliquote marginali Irpef saranno 8, dal 4,25% al 36%, ma con i seguenti scaglioni (convertiti in Euro):
  - fino a 10.044 Euro 0%;
  - da 10.044 Euro fino a 22.320 Euro: 4,25%;
  - da 22.320 Euro fino a 37.200 Euro: 8,75%;
  - da 37.200 Euro fino a 52.092 Euro: 13,50%;
  - da 52.092 Euro fino a 66.972 Euro: 22,50%;
  - da 66.972 Euro fino a 89.304 Euro: 28,80%;
  - da 89.304 Euro fino a 111.624 Euro: 33,30%;
  - oltre 111.624 Euro: 36,00%<sup>2</sup>.

Ancora: è riconosciuto alle famiglie di classe media di dedurre fino al 50% delle spese per l'educazione dei figli.

Quali le conseguenze di tali misure?

In primo luogo il maggior consenso all'imposta di ogni categoria di contribuenti; maggior fiducia nelle istituzioni; minor tensione sociale.

Ed il neo-Presidente Piñera (primo presidente di destra dopo plurimi governi di sinistra) ha dichiarato che i maggiori fondi che si otterranno dalla riforma saranno destinati all'educazione.

Quale il contribuente italiano che non sarebbe soddisfatto di un sistema di imposizione Irpef simile a quello cileno?

*a cura di*  
**Giovanni Moschetti**  
[g.moschetti@studiosmoschetti.com](mailto:g.moschetti@studiosmoschetti.com)

---

<sup>2</sup> Si tenga presente che l'aliquota marginale massima in Cile non è sempre stata del 36%. A dimostrazione di come le aliquote possano variare in diminuzione, si deve osservare che l'aliquota marginale massima nel 1995 era il 48%; nel 1996 è scesa al 45%; nel 2003 è scesa al 43% e nel 2004 al 40%.